

EDUARDEIDE

Il teatro è come il potere? È di chi lo piglia. Raggiunto il benessere, l'attore perde la possibilità di essere. La mia vera casa è il palcoscenico, là so esattamente come muovermi, cosa fare: nella vita sono uno sfollato. Il teatro muore quando si limita a raccontare fatti accaduti; solo le conseguenze dei fatti accaduti possono raccontare un teatro vivo. Non mi sono mai preoccupato di quelli che entrano in teatro dopo l'inizio del primo atto, bensì di quelli che se ne vanno prima che finisca il terzo. L'attore si veste a teatro per fare teatro. Lo spettatore si veste a casa sua per andare a teatro e fare lo spettatore. I «figli d'arte» vanno scomparendo: ai superstiti non resta che raccogliere l'irricoscenza di quelli adottivi. In teatro esistono grandi artisti, attori e facce toste. Scrivere una commedia impegnata è facile; il difficile è impegnare il pubblico ad ascoltarla. Quante idee può contenere un cervello? Se è grande una sola; se è piccolo molte. Intorno a una sola idea può nascere un'opera letteraria, un teatro, una civiltà. Il pubblico italiano vuole venire a teatro tardi, se ne vuole andare presto a casa e vuole vedere uno spettacolo lungo. A costo di sembrare un reazionario, confesso che preferisco un teatro dominato dal grande attore a quello dominato dal grande regista. Se non altro costa meno. Se non sai in partenza cosa vogliono dalla vita i personaggi di una tua commedia, come può sapere il pubblico cosa vogliono da lui quei personaggi? Il vero spettatore di un teatro sbagliato è solo e sempre chi lo immaginò e lo fece. Lo sforzo disperato che compie l'uomo nel tentativo di dare alla vita un qualunque significato è teatro. Del teatro non ci si serve. Il teatro si serve.

Da Eduardo, a cura di Isabella Quarantotti De Filippo, Bompiani 1985.



COLT SPECIAL



Sarah Bernhardt in Fedra

Le innumerevoli ammirazioni che l'artista suscitava davano qualcosa di un po' povero a quell'unico volto che ella aveva per rispondere loro, immutabile e precario come il vestito delle persone che non ne hanno un altro di ricambio, e in cui la Berna non poteva mai esibire altro che la piccola piega sopra il labbro superiore, il rialzo delle sopracciglia, qualche altra particolarità fisica, sempre le stesse, che erano, tutto sommato, alla mercé d'una bruciatura o di un colpo. Quel volto, d'altronde, non mi sarebbe sembrato bello di per sé, ma mi dava l'idea, e di conseguenza la voglia, di baciarlo per tutti i baci che aveva dovuto sopportare, e che dal fondo della cartolina sembrava ancora chiedere con quel suo sguardo tenero e quel sorriso artificialmente ingenuo. Perché la Berna doveva effettivamente provare per molti giovani quei desideri che confessava al riparo del personaggio di Fedra: desideri di cui tutto, anche il prestigio della sua nome che accresceva la sua bellezza e progrediva la sua gioventù, doveva renderle tanto facile l'appagamento. Cadeva la sera, mi fermi davanti a un colonna pubblicitaria dov'era affissa la rappresentazione che la Berna dava per il Capodanno. Soffiava un vento umido e dolce. Era un tempo che conoscevo; ebbi la sensazione e il presentimento che il Capodanno non fosse un giorno diverso dagli altri, che non fosse il primo giorno d'un mondo nuovo (...)

Da Alla ricerca del tempo perduto («All'ombra delle fanciulle in fiore») di Marcel Proust, Einaudi

CRUCCIOVERBA di Giovanni Venosta

Cruciverba grid with numbers 1-103 and some pre-filled letters.

Avvertenze per i solutori: in questo cruccioverba a lieve indirizzo teatrale, sono inserite definizioni e soluzioni consuete e, talora, piuttosto bizzarre, per non dire dementi, assolutamente arbitrarie e inappellabili. Alcuni esempi di calembour(s): 1) def.: La danza che si balla con i piedi... piatti sol.: Charleston 2) def.: Prima esperienza sessuale di piccoli esseri partenogenetici sol.: Onanismo 3) def.: Ombustimile er' uo sol.: Enzina... e così via. Se non avete amor proprio, né senso della vergogna, ma tempo da perdere, è arrivato il vostro momento, cimentatevi senza indugio. Auguri!

ORIZZONTALI

- 1. Cosa esclamò contrariato Peter Brook, a Venezia, durante una partita di poker, nel suo italiano leggermente imperfetto, rivolgendosi a una giocatrice del suo tavolo? (manca una acca)
11. Famoso attore del teatro meneghino
20. Dramma di Beckett
22. Scrisse «Casa di bambola»
23. Iniz. di Saura
24. Iniz. della Lattanzi
25. Costume sessuale praticato da chi risponde alla Martini a questa sua insistente domanda: «Come lo vuoi l'uovo, sodo o alla cocque?»
26. Un'attrice... che intima l'arresto
27. La capitale delle Hawaii
29. Lo è la «lady» in una canzone di Sinatra
30. Tra no e si
32. Precede Angeles
34. Infuso... che ti mette in forsa
35. Allegrì
36. Vacillano
40. Se si scoprono, si conoscono dei segreti
43. Lo è un qualsiasi film di Vanzina
44. Iniz. di Silone

93. Nome di copricapo e di città marocchina
94. Il nome di Sharif
96. Dramma di Cocteau sul mito di Edipo
103. La commedia di Eduardo che parla del ragù

VERTICALI

- 1. Scrisse «La mandragola»
2. Si può trovare nella manica
3. Iniz. dei nomi di Lovcraft
4. Il veggente che osserva i fenomeni atmosferici
5. Iniz. di Turpin
6. Diminuire d'intensità
7. Lo si dice a chi va troppo veloce
8. Iniz. di Nazzari
9. Iniz. di Dallara
10. Parlano il patèu
11. L'andazzo corrente... di chi vuol farsi sentire
12. Oscurare
13. Saltare
14. Le dispari di zitti
15. Con queste due lettere un'improvvisa passione amorosa si trasforma in un formaggio
16. Iniz. di Barlach
17. Il nome della Costa
18. Il nome della Costa
19. Il teorico del teatro «della crudeltà» (nome e cognome)
21. I Cecchi fiorentini
28. Parte di casa romana destinata al culto dei Lari
30. Seccature, problemi
31. Il malato inglese
33. 3 punti, 3 linee, 3 punti
37. Ridere in francese
38. Tre lettere del codice fiscale di Caboto
39. Film di Almodovar
41. Movimento involontario intermittente
42. Un po' di ieri
43. Nome di re norvegese
48. Andato
50. Un famigerato Totò

- 51. Suddividono le pièces teatrali
52. Un tipo di caramella
54. L'ipotetico farmaco destinato a curare le emicranie degli uomini costretti a una lunga astinenza sessuale
57. Iniz. di Usigli
58. Lingua provenzale antica
59. Albero sempreverde che produce le olive
60. Possono essere del cinema
63. Marca di detersivo
64. Il regista di «A Venezia un dicembre rosso shocking»

- 66. Nome di cittadina canadese e statunitense
67. Regista teatrale e cinematografico svedese
70. Nome di cittadina e di vino piemontese
73. Nome di una stirpe di giganti
75. Iniz. di Lionello
77. Istituto Centrale di Statistica (sigla)
78. Non si capisce il perché se è bello deve durare poco
79. Figlia di Peneo e della Terra
80. Sui mappamondi in lingua inglese sta dopo Atlantico

- 82. Può essere vitale
84. Iniz. di Feydeau
85. Fu re d'Israele
87. Stati di pigra inoperosità
89. Il «contrario» di zucchero e scende
92. Parte dell'uccello
94. Organizzazione planetaria
95. Il nome del Garland pianista jazz
97. Iniz. di Dapporto
98. Dopo Than-Pho e prima di Chi Minh
99. Iniz. di Montanelli
100. Iniz. di Casteinuovo
101. Iniz. di Engel
102. Iniz. di Lerici

LA SOLUZIONE DEL 23 AGOSTO

Solved crossword puzzle grid with words filled in.

GASSMANEIDE

Accadranno cose inaudite, pioviranno gatti. Io questi ragazzi (quelli della Bottega, ndr) li violento, li stupro e credo che gli faccia bene perché la categoria è, di per sé, disabitata. Non c'è più nessuno che ami profondamente e visceralmente il teatro come lo amavano un Simoni e un D'Amico. E ai giovani, ai giovani critici, fa solo e semplicemente, schifo. Dire le cose come stanno, brutalmente, mi si è rivelato l'hobby supremo. Costoso, certo: l'ho pagato con delle figuracce, delle querele, la perdita di alcuni amici e conoscenti. Quanti schifo, però! Sotto la scorza del rimpiccioglimento o dell'egoista io so di essere supremamente simpatico. Tento la sintesi ideale fra le donne con cui ho vissuto. Sulle tette non ho dubbi, Elvi. Gli occhi, Juliette; le mani di Nora; Annamaria per il sex appeal. Annette per la pelle. Quanto alle gambe, direi quelle di Diletta. Gassman salta. Allunga dietro a Ragnini e si incunea fra le difese. Ragnini lungo a Lucertini, palleggio, bassa e Gassman, che esegue il monologo del piovor. Tutto bene, la palla si insacca, il pubblico applaude. Ma quell'unico fuori dal dialogo, Vannini, che fa così fermo e anonimo a metà campo? marca la tua ala, difensore, interlocutore muto che presto parlerai! Che cosa è un colpo di tosse a teatro? Mai prendersi troppo sul serio e poi io al pubblico devo moltissimo tanto che sono portato a pensare che tra me e gli spettatori ci sia stato un vero rapporto erotico, dove i due partners sono un esibizionista genitale e un coro di guardoni. Oggi so definitivamente che non sono un padretro e ho acquisito il senso del limite, che mi porta a mitigare le asperità. L'unica cosa che mi angoscia è che, mi dicono, questa mia felice vecchiaia sia la vigilia di qualcosa che mi fa paura: la morte. Nel gioco del teatro penso che la morte si possa un poco rinviare, impapocchiare.

Da Patalogo 5/6, Ubulibri; Un grande avvenire dietro le spalle, Longanesi; l'Unità.



UN PO' DI TOTO

Ah... Vi compiango, piccole massaie dalle manine rotte dai geloni, costrette, fra i tegami e le caldaie, ad arrostar bisteccine... peperoni... votate a cucinar riso e patate, aliene da ogni sete di conquista... Voi susciate in me... riso e... pietate! Io son la libertà! Son la regista!

Io reggo, impero, domino, comando! Zacconi, Cervi, Tolano, Pilotto... supini m'obbe discono tremando, quando alle provve me li metto sotto! Li faccio recitare a mio piacere, senza timor di prendere una svista! Se togli l'albagia del mio mestiere non resta nulla! Sono la regista!

Se c'è il successo e l'opera è geniale il merito, s'intende, è tutto mio! Ma se si fischia; è il dramma che non vale, in critico dirà... Che c'entro io? Trattato e bistratto il testo dei copioni... Aggiungo... taglio... a mio piacer d'artista! Son donna! Ma chi ho tanto di calzoni! Io son l'autorità! Son la regista!

Tiro le orecchie a Pietro Camabuci quando rifà Ruggeri... tale e quale! Elettrica! Inondami di luci! Rosso... No! Verde! È più trascendente! No! Viola! Per creami un'atmosfera nefasta, misteriosa, surrealistica! No. Luce gialla! O blu! Nooo! Luce nera! Ah... Che genialità! Son la regista! (effetti di luce violenti)

Ogni colore esprime una passione... e in ciò la mia bravura è sorprendente! Io fo di luci tanta confusione che più nessuno ci capisce niente! Ma in che consiste l'arte soprafina? Non far capire niente! E a prima vista io ci riesco! Aiuto! (l'aiuto regista le porge il medicinale) Simpamina! Lasciatemi eccitar! Son la regista!

Da piccola mi disse un'indovina: Sei nata sol per fare da cucina o, tutt'al più... puoi fare la calzetta! Bugiarda! C'è un bel cuoco al mio forno! O zingara mendace e pessimista... io metto in scena Scèspir... Pirandello! Non fo la calza. No. Fo la regista! (esce, come in trance) Da Glauco, in «Il teatro di Totò» (P. 15-16)

LA FOTO

A Susarman fu accordato lo speciale privilegio di guidare l'attacco alla capitale dei Matsya. Fece prigioniero il re e lo trascinò via di forza sul suo carro. Al che Bhima si accostò a un albero per sradicarlo e spazzar via il nemico. Ma Yudhishira intervenne per ammonirlo: «Se ti mostrerai con un albero in pugno, tutti capiranno all'istante chi sei e dovremo languire in esilio per altri dodici anni. Prendi piuttosto arco e frecce, e combatti senza farti conoscere». Bhima gli obbedì. Armatosi di arco, arma per lui inconsueta, trasse in salvo Virata, suo amico e protettore, e inoltre fece prigioniero l'altro re. Ma per catturare Susarman, Bhima lo aveva malmenato con tale violenza che il re offriva una visione desolante... da «Il Mahabharata raccontato da R.K. Narayan», Guanda

